

**ISTITUZIONE DEL NUOVO COMUNE DENOMINATO “TERRE CONSELVANE” MEDIANTE FUSIONE
DEI COMUNI DI CARTURA, CONSELVE E TERRASSA PADOVANA**

Articolo 1 – Istituzione

1. E' istituito nella Provincia di Padova il Comune denominato “Terre Conselvane”, mediante la fusione dei Comuni di Cartura, Conselve e Terrassa Padovana.
2. Il Comune “Terre Conselvane” è costituito dai territori dei Comuni di Cartura, Conselve e Terrassa Padovana.
3. La sede comunale sarà stabilita nello Statuto del nuovo Comune e, sino a quando lo Statuto non sarà vigente, sarà in quella attuale del Comune di Conselve.
4. Lo Statuto assicurerà alle comunità di origine ampie ed adeguate forme di rappresentanza politico- istituzionale mediante l’istituzione delle tre municipalità di Cartura, Conselve e Terrassa Padovana. Il comune di “Terre Conselvane” assicurerà il decentramento, la partecipazione e la consultazione mediante le tre municipalità. Terrà conto delle esigenze peculiari delle popolazioni interessate. Saranno dislocati uffici comunali su tutto il territorio del nuovo Comune con previsione dell’apertura di sportelli polifunzionali nel territorio in corrispondenza delle municipalità.
5. Negli ambiti territoriali, già sedi di Comuni sarà istituito, ex articolo 9 della Legge Regionale n. 25/1992, un Municipio, con lo scopo di salvaguardare i caratteri civici della popolazione locale, attribuendo funzioni di rappresentanza politico – territoriale e di decentramento di taluni essenziali servizi comunali. Il Municipio, ove istituito, svolgerà le funzioni proprie previste dallo Statuto e funzioni delegate dal Comune.

Articolo 2 – Risultati della consultazione.

1. Il referendum consultivo della popolazione interessata ha dato i seguenti risultati:

	Comune di Cartura	Comune di Conselve	Comune di Terrassa Padovana	Totale
Elettori aventi diritto al voto				
Numero votanti				
Numero voti validamente espressi				
Numero voti favorevoli				
Numero voti contrari				

2. La fusione tra i comuni di Cartura, Conselve e Terrassa Padovana risulta possibile in quanto è stata raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi in tutti e tre i comuni oggetto della consultazione – art. 6 comma 5bis L.R. 25/92.
3. Il voto contrario espresso a maggioranza dei voti validamente espressi in uno dei tre comuni della presente fusione non produce effetto per detto comune.

Articolo 3 – Disposizioni finali e transitorie.

1. Sino all'adozione da parte del Comune di "Terre Conselvane" delle determinazioni di competenza, continuano ad avere vigore negli ambiti territoriali originari, i regolamenti e ogni altra disposizione di carattere generale vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. I rapporti conseguenti alla istituzione del Comune di "Terre Conselvane" sono definiti, ai sensi dell'articolo 17 della Legge Regionale 24 dicembre 1992, n. 25, dalla Provincia di Padova, con deliberazione della Giunta, sulla base in particolare del criterio, secondo cui il comune di nuova istituzione subentra nella titolarità di tutti i beni mobili ed immobili e di tutte le situazioni giuridiche attive e passive dei comuni di origine ivi compresi i rapporti concernenti il personale dipendente.

Articolo 4 – Entrata in vigore.

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 24 dello Statuto ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DATI INFORMATIVI RIGUARDANTI IL DISEGNO DI LEGGE

Inquadramento territoriale

I comuni coinvolti in questo processo di fusione sono situati nella parte centro meridionale della provincia di Padova, a circa 20 km dal capoluogo.

Il territorio del Conselvano si sviluppa nel settore centro-meridionale della Pianura Padana, limitato a nord ovest dai Colli Euganei e dai comuni cintura del capoluogo, a sud da ulteriori comuni fino a confine del fiume Adige e dalla provincia di Rovigo, a est con i comuni della c.d “Saccisica”.

Questi tre comuni, assieme ad altri che da un punto di vista socio economico possono ritenersi appartenere al territorio del conselvano (v. i Comuni del P.A.T.I. e i dati della C.C.I.A.A. di Padova) fanno parte del sistema territoriale della Bassa Padovana, territorio che costituisce un punto di snodo tra la pianura padana, la costa adriatica e l'Europa orientale.

Viabilità

Dal punto di vista infrastrutturale il territorio del Conselvano è dotato di alcune importanti arterie stradali, quali la SR104 denominata “Monselice Mare”, che attraversa il territorio in direzione ovest-est, passando per il Comune di Conselve, e l'autostrada A13, che passa per i Comuni di Due Carrare, Pernumia e Monselice con i caselli proprio di Due Carrare e Monselice, comuni confinanti con i territori coinvolti in questo processo di fusione.

Le previsioni del PTCP, e quindi del Piano Provinciale della Viabilità, individuate per il Territorio del Conselvano prevedono una nuova importante arteria stradale in direzione nord-sud, denominata “Bovolentana”, che dovrebbe attraversare, tra gli altri, i Comuni di Terrassa Padovana e Conselve per collegarsi con la Provincia di Rovigo attraversando il fiume Adige. Questa nuova arteria dovrebbe collegare la Zona industriale di Padova, con quella di Conselve e con il territorio di Rovigo, permettendo anche un collegamento con Monselice e Chioggia, attraverso la Monselice Mare.

Inquadramento Socio-Economico

L'analisi dei settori economici dei comuni interessati presenta degli indici di attività economica quasi sempre superiori ai dati dei rimanenti comuni del conselvano.

Il settore dei servizi e del commercio segna un crescendo di presenze e di attenzioni economiche che nel corso degli ultimi anni è andato a rafforzarsi mentre alcuni settori più tradizionali vedono degli indici inferiori rispetto ai rimanti comuni del comprensorio conselvano.

Dimensioni demografiche

I comuni di Cartura, Conselve e Terrassa Padovana presentano le seguenti caratteristiche demografiche (al 01.01.2017):

Comuni	Abitanti	Kmq	Densità per Kmq
Cartura	4.637	16,28	284,83
Conselve	10.272	24,24	423,76
Terrassa Padovana	2.685	14,72	182,40
Totale	17.594	55,24	318,50
Provincia di Padova	936.274	2.144,15	436,66

Il dato demografico è particolarmente significativo in quanto se tale fusione avesse un esito positivo andrebbe a costituire la fusione a maggior dimensione demografica del Veneto mediante il coinvolgimento di un comune avente una dimensione demografica superiore a 10.000 abitanti.

Il comune che ne risulterebbe ricadrebbe nella fascia elettorale dei comuni superiori ai 15.000 abitanti con un diverso sistema elettorale, ovvero per eleggere sindaco e Consiglio Comunale è richiesta la maggioranza assoluta dei voti ottenibile con l'eventuale turno di ballottaggio, garantendo così una

maggior tutela della rappresentanza degli originari comuni coinvolti nel processo di fusione.

Cenni storici

Cartura

Una credenziale in pietra, se non altro, è qualcosa di decisamente solido e concreto da mettere sul piatto, quando si parla delle radici. E mentre tanti comuni del padovano devono limitarsi ai "si dice", quando si parli delle origini, è proprio una prova di pietra quella che Cartura può esibire: un ciottolo sagomato che riproduce una divinità delle acque, e che è stato datato tra il sesto e il quinto secolo avanti Cristo. Una specie di foto dell'epoca, se vogliamo; e si capisce molto bene anche la scelta del soggetto: allora, e per diversi secoli successivi, il territorio di Cartura era acquitrinoso e paludoso in larga parte.

Era dunque sicuramente abitata già dall'antichità, questa zona; e gli stessi primi documenti ufficiali sono databili molto più indietro nel tempo rispetto a tanti altri comuni padovani: risalgono infatti al primo secolo dopo Cristo, quando i romani erano bene insediati in Veneto, e imperatore ben noto era Caligola. C'è chi ipotizza che il nome del paese derivi da "*cartorianum*", termine che in latino stava a indicare il materiale edile e da costruzione tipo la terracotta, molto usato all'epoca per fare le case.

In effetti, già allora si era cominciato a strappare le terre ai boschi e agli acquitrini, per farne aree coltivabili ed abitabili; e c'è una serie di atti fondiari risalenti alla prima metà dell'undicesimo secolo, da cui risulta che diverse terre di Cartura e dintorni erano state assegnate al vescovo e ai canonici della cattedrale di Padova. Si può presumere che ben difficilmente, in un periodo in cui tanto si teneva a garantirsi un tranquillo passaggio all'Aldilà, si facesse dono alla potentissima chiesa di terre incolte e paludose: molto più probabile che si trattasse di aree agricole già sviluppate, in grado di garantire ai buoni padri una tranquilla rendita che consentisse loro di dedicarsi "*toto corde*" alle cose dello spirito.

Sappiamo in effetti, da una serie di documenti, che Cartura conobbe una lunga stagione felice fino all'inizio del Trecento, quando la sanguinosa guerra scoppiata tra i Carraresi padovani e gli Scaligeri veronesi mise a ferro e fuoco tutta l'area attorno a Conselve, comportando tra l'altro la pressoché totale distruzione delle campagne. All'inizio del Quattrocento anche da queste parti arrivò la Serenissima; e allora, un pò alla volta iniziò una lenta quanto faticosa ripresa, che ridiede fiato al paese. Il quale conserva tuttora alcune splendide testimonianze, a partire da un affresco di Giandomenico Tiepolo della fine del Settecento, dedicato all'assunzione della Vergine al cielo.

Conselve

"Mi manda Federico II", usava dire nel Duecento quella buona lana di Ezzelino. "Mi manda Federico", proclamava il Nostro, quando si trattava di arraffare qualcosa (e mai poca cosa). Lo disse pure a Conselve, come ebbe modo di imparare a proprie amarissime spese tale Raniero ("*homo ricco, nobile e potente*", ci riferiscono i documenti), sui cui possedimenti il tiranno patavino aveva messo gli occhi; e per non star a perdere tempo, optò subito per la soluzione finale, facendolo condannare a morte e procedendo quindi alla decapitazione sulla pubblica piazza. E qualcosa del genere capitò pure a un ricco mercante soprannominato "*Pelegrìn*", per i cui beni il passaggio di Ezzelino si rivelò ben severo.

Che Conselve avesse motivo per far gola, si spiega con un diffuso benessere acquisito dall'intera zona, il cui primo riferimento sta in un documento del 30 gennaio 954, nel quale si parla di "*Caput silvae*" come dire l'inizio di un bosco. Il salto di qualità si verificò sul finire del dodicesimo secolo, grazie soprattutto ad Alberto da Baone, che esercitava un ampio influsso su una parte consistente dell'attuale Bassa padovana: un tipo sbrigativo, che tuttavia teneva a mantenere il livello delle zone sotto suo controllo. Così a Conselve fece eseguire lavori di bonifica, e diede un forte impulso all'agricoltura.

Ai da Baone succedettero poi i da Carrara, i quali da Padova si stavano espandendo nel territorio; i documenti dell'epoca parlano di Conselve come di un villaggio "*esteso, potente e ricco*"; lo documenta per la sua parte la stessa anagrafe, che sul finire del tredicesimo secolo contava 1500 abitanti, cifra decisamente elevata per quei tempi. Ci fosse stata miseria, magari non sarebbe successo nulla; proprio perché si trattava di una zona benestante, invece finì per metterci gli occhi addosso Cangrande della Scala, il quale avendo deciso di prendersi Padova sistemò il grosso delle sue truppe proprio a Conselve; e ben si sa che in ogni esercito del mondo i gentiluomini sono uno sparuto manipolo. Il paese pagò a duro prezzo quel conflitto, in termini sia di morti che di devastazioni; e gli ci vollero molti decenni, prima di riuscire a riprendersi.

La rinascita fu lentissima e graduale, per l'intero periodo in cui la zona rientrò nei possedimenti della Serenissima.

Terrassa Padovana

Quel villanello muto di cui non si sa nemmeno il nome, e che è circondato più da una leggenda che dà notizie certe, non saprà mai di aver avuto il merito di rendere celebre un paese, pur senza potersi vantare di avergli dato il nome.

Terrassa Padovana infatti deve molta della sua celebrità anche fuori dai confini comunali a un santuario mariano eretto sul luogo in cui un contadinello, muto dalla nascita, avrebbe miracolosamente riacquistato il dono della parola in virtù di un'apparizione della Vergine; così che i posteri, devotamente, decisero di erigervi una chiesa a imperituro ricordo. Sappiamo che la prima pietra fu collocata nel sedicesimo secolo: dunque, è da circa mezzo millennio che il santuario mariano di Terrassa richiama periodicamente folle di fedeli. Tuttora, l'8 settembre di ogni anno una gran folla vi affluisce, e viene impartita la benedizione ai malati. A ricordo di quei fatti, ci sono anche alcune pregevoli tavolette settecentesche, ex-voto che testimoniano di tanta devozione.

Ma Terrassa, si diceva, deve il suo nome ad un'altra caratteristica, certo meno di richiamo ma comunque più remota: sembra infatti trattarsi di una derivazione di Terrassa, parola a sua volta connessa a uno dei tanti disboscamenti che nell'Alto Medioevo vennero attuati in larghe zone della Bassa padovana, per ricavarne terre coltivabili.

Solo che di solito si procedeva col metodo tradizionale, vale a dire ascia; a Terrassa invece, a quanto pare, ci fu chi molto più sbrigativamente decise di puntare sul fuoco, ottenendo il massimo risultato col minimo sforzo. Terrassa, con questo nome, appare già in un atto ufficiale dell'11 settembre 1104, con il quale viene fatta una donazione di terreni a vantaggio di San Michele, nella vicina Candiana; lì vicino c'è un'altra località di origini remote, Arzercavalli, citata in un documento dell'ottobre 1165. Come dice il nome stesso, si tratta di un insediamento legato a un corso d'acqua artificiale, sui cui argini i cavalli trainavano le imbarcazioni che dovevano risalire la corrente, per assicurare l'indispensabile flusso commerciale dell'epoca.

L'acqua è intimamente connessa a Terrassa, nel bene e nel male. Nel male, soprattutto, visto che nel 1494 i veneziani, impegnati nella conquista della terraferma (che avrebbero definitivamente conseguito l'anno successivo), decisero di dare il colpo di grazia ai nemici padovani abbattendo un ampio tratto dell'argine dell'Adige tra Anguillara e Borgoforte. Una massa d'acqua enorme travolse la campagna, compresa quella di Terrassa, provocando un autentico disastro.